

GLI ESPERTI RISPONDONO

Se i clienti non pagano
l'impresa versa meno tasse

Le nuove norme prevedono che le aziende possano portare in deduzione le perdite accumulate sui crediti. Ecco cosa prevede la riforma fiscale

Quali novità ci sono in materia di deduzione dei crediti da parte delle imprese?

L'impresa può portare in deduzione le perdite su crediti, senza necessità che sia supportata da particolari oneri documentali, in quanto si ritengono sussistere "elementi certi e precisi": in primo luogo l'assoggettamento del debitore a procedure concorsuali o la conclusione di accordo di ristrutturazione dei debiti.

Ai fini di questa deducibilità, il debitore è considerato assoggettato a tali procedure in presenza della sentenza dichiarativa di fallimento, del provvedimento che ordina la liquidazione coatta amministrativa, del decreto di ammissione alla procedura di concordato preventivo, del decreto che dispone l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi nonché del decreto di omologazione dell'accordo di ristrutturazione. La



Le perdite sui crediti si possono portare a detrazione

Professionisti.it

Il primo servizio dei professionisti in Italia

In collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

nuova disposizione stabilisce anche che per i crediti di modesto importo, gli elementi certi e precisi che consentono la deduzione della perdita sussistono se sono trascorsi 6 mesi dalla scadenza di pagamento. Sono considerati di mode-

sta entità i crediti di importo non superiore a 5.000 euro per le imprese di più rilevanti dimensioni (si ritengono tali le società che realizzano un volume d'affari non inferiore a 100 milioni di euro per anno 2012 e seguenti) e non superiore a

2.500 euro per le altre imprese. Questo importo va individuato facendo riferimento al valore nominale del credito e a prescindere dalle eventuali svalutazioni effettuate. Il Legislatore introduce altre due situazioni che consentono la deduzione delle perdite su crediti di qualsiasi importo: quando il diritto alla riscossione del credito è prescritto secondo le disposizioni civilistiche (solitamente decorsi 10 anni) nonché quando il credito è stato cancellato dal bilancio IAS in dipendenza di eventi estintivi (ad esempio la cessione pro-soluto, la transazione, la conversione del credito in partecipazione). La nuova versione dell'art 101 comma 5 del Tuir è applicabile dal 2012, ovvero, per i soggetti con esercizio non coincidente con l'anno solare, dal periodo d'imposta in corso al 12 agosto 2012.

Franco Alessio
Dottore commercialista

FAMIGLIA

Divorzio, cambia
l'assegno

Quali sono i nuovi parametri per la determinazione dell'assegno divorzile?

La Cassazione precisa come sia necessario distinguere tra "stile di vita" e "tenore di vita": il primo fa riferimento alle scelte personali di ogni individuo e può essere inteso come "l'impronta unica e irripetibile di ogni individuo, costituita dalla risultante di tratti comportamentali, orientamento del pensiero". Ciò vuol dire che pur in presenza di rilevanti potenzialità economiche, un regime familiare può essere improntato a uno stile di rigore. Il tenore di vita goduto in costanza di matrimonio, invece, fa riferimento all'insieme delle risorse economiche dei coniugi inclusi redditi, capacità di spesa, patrimoni, sostanze di ciascuno dei coniugi, capacità reddituale del coniuge richiedente. La determinazione dell'assegno di mantenimento prescinde dalla scelta dell'avente diritto di voler condurre uno stile di vita "understatement" perché ciò che rileva sono le "potenzialità economiche" dei coniugi che avrebbero consentito loro di godere di un elevato tenore di vita quando erano sposati.

Paola Sculco
avvocato

DIRITTO

Sul pc aziendale
si può giocare

Il lavoratore che gioca con il computer aziendale durante l'orario di lavoro, rischia il licenziamento?

La Corte d'appello di Roma ha dichiarato la nullità del licenziamento intimato al lavoratore e condannato la società a riassumerlo entro tre giorni o, in mancanza, al risarcimento del danno in misura pari a sei mensilità dell'ultima retribuzione. Il licenziamento in questione era stato intimato a seguito di lettera di contestazione scritta dalla società, con la quale il lavoratore era stato accusato di avere utilizzato, durante l'orario di lavoro, il computer dell'ufficio per giochi, con un impiego calcolato nel periodo di oltre un anno, di ben 260-300 ore provocando, in tal modo, un danno economico e di immagine all'azienda. Il lavoratore proponeva ricorso per cassazione avverso tale sentenza. Secondo la Corte di Cassazione, risultava decisiva la quantità di tempo trascorso dal lavoratore ad intrattenersi con il computer durante la giornata lavorativa. Nessuna rilevanza invece sul fatto che l'addebito nei confronti del lavoratore fosse generico.

Avvocato Simone Campi
Studio legale Campi e Ghigna